

LA LOTTA

N. 13 - Maggio 2024

PERIODICO - FONDATA DA ANDREA COSTA

Chiuso in tipografia il 06/05/2024

Prezzo di vendita € 1,00

Redazione e amministrazione Via P. Galeati n. 6, Imola - Tipografia Grafiche Baroncini, Imola - Direttore Turchi Roberto - Reg. trib. Bologna n. 2396 - 23-10-54

PARLIAMO di ELEZIONI EUROPEE

Le elezioni del Parlamento europeo sono sempre state considerate da noi come una sorta di prova d'appello delle consultazioni politiche: quasi un'elezione di mid term negli Usa. Tuttavia, man mano che l'Unione europea consolidava il profilo di una sovranità complementare a livello supranazionale e per reazione si producevano resistenze sovraniste e populiste (i due fenomeni sono intimamente connessi, in quanto non può reggersi l'uno senza l'altro), le elezioni europee sono divenute il teatro delle grandi opzioni: la difesa dei processi di integrazione contro le exit/strategie; la permanenza nell'euro o il ritorno alle monete nazionali; la tenuta dei parametri di Maastricht e la conseguente politica del rigore o il "liberi tutti" degli sfondamenti di bilancio. Ma si rimaneva sempre su grandi temi generali che lasciavano le scelte politiche concrete nelle mani dell'organismo che dispone del potere decisionale effettivo: il Consiglio dei capi di Stato e di governo

Le elezioni del prossimo 8-9 giugno avvengono nel contesto di uno scenario inedito e inatteso. L'Unione europea ha affrontato prove che ne hanno rafforzato le istituzioni, chiamate a svolgere funzioni di coordinamento e direzione per tutti i Paesi membri: dalla reazione all'emergenza sanitaria con l'approvvigionamento in comune dei vaccini, alla definizione e al finanziamento di un piano di rinascita (il NGEU) condizionando e indirizzando - attraverso l'approvazione dei PNRR e l'erogazione delle risorse per stati di avanzamento delle riforme - le politiche concrete dei governi, nessuno dei quali ha osato avanzare riserve sovraniste che lo avrebbero escluso dai benefici. Il passo in avanti è stato decisivo. Tutti ricordano quando la Commissione poteva richiamare i governi all'ordine minacciando soltanto la procedura di infrazione; appare invece evidente quanto sia più efficace esercitare un ruolo di verifica sulla realizzazione degli obiettivi alle scadenze previste da parte dei singoli paesi prima di erogare la rata dei finanziamenti. Infine l'aggressione russa all'Ucraina ha determinato, passo dopo passo, ma nel giro di un paio di anni, una solidarietà di nuovo tipo non solo verso il paese aggredito, ma anche nei rapporti tra gli stati dell'Unione che, insieme al Regno Unito, hanno assunto delle sanzioni nei confronti della Russia e provveduto - sia pure in misura diversa - a fornire assistenza anche militare. In tale contesto è stato fondamentale realizzare in pochi mesi un'inversione di marcia nella dipendenza energetica dalle fonti russe, senza mettere a secco il settore produttivo europeo.

Queste dinamiche si riflettono sulle elezioni di giugno che, per la prima volta, chiameranno i cittadini a pronunciarsi su quello che è divenuto il tema di fondo dei prossimi 5 anni: la politica internazionale e la strategia delle alleanze. Ci sono elementi e valori in questa consultazione che ricordano quelli su cui gli europei furono chiamati a decidere dopo la Seconda guerra mondiale. La campagna elettorale dei prossimi mesi avrà al centro la scelta esistenziale tra la difesa armata o la resa all'offensiva imperialista russa. Scelta che ha in sé conseguenze anche sul terreno delle politiche industriali rievocando - magari in termini più moderni e meno semplicistici - l'alternativa classica tra burro e cannoni. Le forze politiche sovraniste agiteranno il vessillo sdrucito della pace e del negoziato col Cremlino e quindi dell'abbandono dell'Ucraina al suo destino. Ormai si sta formando una coalizione internazionale filoputiniana che rischia di avere la sala di comando addirittura negli Usa, alla Casa Bianca, se le elezioni di novembre andassero come tutti temiamo. La campagna elettorale verterà sui temi posti all'ordine del giorno nei Congressi di Roma del Pse e di Bucarest del Ppe. A partire dal discorso di Ursula von der Leyen sullo stato dell'Unione a Strasburgo, fino agli impegni dei leader del Triangolo di Weimar per la difesa dell'Ucraina, è sempre più evidente che si fa strada nell'Unione una strategia rivolta a una difesa comune verso l'imperialismo russo. In più con l'intenzione (che può divenire una necessità se le elezioni di novembre in Usa avranno un esito nefasto) di diventare autonomi e di non poter più contare sul Grande Fratello d'Oltreoceano. Quali conseguenze possono determinarsi in Italia? Non è la prima volta che la politica internazionale divide radicalmente le forze politiche a destra e a sinistra, ammesso e non concesso che il M5S faccia parte di quella sinistra in cui lo vuole cooptare Elly Schlein. Ma non è mai successo che la divisione passasse all'interno sia della maggioranza che dell'opposizione come in questo caso. Con un paradossale: Conte ha votato la mozione contro Salvini per i rapporti della Lega con Russia unita (il partito di Putin) benché il M5S sia fedele allo zar del Cremlino per le cose che contano. Infatti gli ex grillini da tempo votano contro l'invio delle armi in Ucraina, mentre la Lega, nonostante i giri di valzer del suo segretario con Putin, alla fine non è mai venuta meno alla linea di condotta tenuta dalla maggioranza.

Giuliano Cazzola



Un ruolo dell'EUROPA nello scenario INTERNAZIONALE

Quale Europa politica ci ritroveremo il giorno dopo il voto dell'otto giugno? Tutti i difetti di quella che sta per concludere il suo mandato li conosciamo. Quella nuova è un'autentica incognita. La tendenza generale, dicono i sondaggi, riconfermerebbe una maggioranza di popolari e socialisti. Ma allo stesso tempo sappiamo che il sovranismo è ormai la regola in un'Unione europea sempre più divisa. Non si tratta solo di Viktor Orbán, dei suoi alleati o delle sue teorie sulla "democrazia illiberale". È il progetto di integrazione europea nel suo complesso a mostrare segni di cedimento sotto la pressione dell'ultradestra e di interessi nazionali che prevalgono su quelli comunitari. A farne le spese sono quei diritti e quei valori che l'Unione sarebbe nata per difendere e concretizzare. E quindi non è solo un discorso di chi prevale sul piano elettorale. Ma di come vuole spingere il progetto dell'Europa a nuovi decisivi e irreversibili traguardi di unità di politica estera, riconversione ecologica, difesa militare e sviluppo dell'occupazione. Per questo la tornata elettorale di giugno è davvero la più importante e dirimente della storia della nostra Unione Europea a 27. Non perché ce lo dicono gli esperti ma perché questo è il sentimento più diffuso nell'opinione pubblica democratica e progressista. Che non è detto sia quella maggioritaria oggi. Non bisogna dare nulla per scontato. La guerra in Ucraina continua lungo tutto il primo confine europeo a est in un vuoto di proposte diplomatiche e di prospettive di soluzione mentre il conflitto israeliano-palestinese sta riempiendo le piazze europee di bandiere con la stella di David e di quelle tricolori con il piccolo triangolo rosso come mai era successo in passato.

segue a pag. 3

25 APRILE UNA DATA NON COME TANTE



Chi avesse scommesso che la presidente del consiglio anche quest'anno, in occasione delle celebrazioni per il 25 Aprile, non avesse pronunciato la parola ANTIFASCISTA, avrebbe vinto facile! Ci è chiaro che la Presidente Meloni è, come lei dice, contro ogni tipo di totalitarismo ed è per la libertà come ci è altrettanto chiaro che non sa, o peggio, non vuol distinguere che in Italia non si è combattuto contro generici "totalitaristi", ma contro i fascisti. Non i fascisti da operetta come Arcovazzi, zelante camicia nera del film Il Federale, ma quelli che hanno creduto e praticato lo squadristo come forma di lotta politica, l'avversione

alla democrazia e alle sue istituzioni, o quanti si sono macchiati dei delitti più efferati nei confronti di chi si opponeva al regime mussoliniano. I nostri partigiani, comunisti, socialisti, azionisti, cattolici, liberali, finanche monarchici, erano accomunati da un sentimento antifascista, ovvero contro i fascisti e il fascismo, che non è mai stato né lo poteva essere un pensiero politico, ma un comune denominatore su cui far crescere la Politica dell'Italia post fascista. Erano contro le violenze, le leggi sbagliate, la mancanza di libertà di pensiero, i soprusi, le discriminazioni. La mancanza di diritti e, soprattutto, dalla parte giusta della Storia. E che fosse la parte giusta ce lo fece capire Vittorio Foa quando interruppe il Sen. Pisanò, ex repubblicano scarcerato a seguito dell'amnistia di Togliatti, che sosteneva il patriottismo di entrambe le fazioni e quel periodo era ormai superato, dicendogli "Se aveste vinto voi, io sarei ancora in prigione. Siccome abbiamo vinto noi, tu sei senatore -". Questa è una differenza capitale" Se i Padri costituenti nel redigere la Costituzione avessero potuto prevedere la misera querelle sostenuta da questa destra in cui l'antifascismo è riassunto nell'art.3 in cui si afferma che tutti

i cittadini sono eguali senza alcuna distinzione, ma non compare nel testo di nessun articolo, avrebbero sicuramente formulato l'art.1 così "L'Italia è una repubblica democratica e antifascista, fondata sul lavoro".

Non sappiamo con quale aggettivo indicherebbe la presidente Meloni il regime franchista spagnolo, quello dei colonnelli in Grecia, o quello di Salazar in Portogallo, probabilmente farebbe una capriola citando le nefandezze dei regimi comunisti accumulandoli ai totalitarismi, continuando a dimenticare che qui, come in Spagna, Grecia e Portogallo c'erano i fascisti, e i loro oppositori erano e sono antifascisti.

Degli antifascisti c'è bisogno ancora oggi, non tanto per arginare uno squadristo che al momento non è all'orizzonte, ma per difendere dai nuovi fascisti quanto conquistato: diritti, libertà e democrazia.



VECCHI E NUOVI FASCISMI: IL RICORDO DI MATTEOTTI

“Voi che avete potere e forza nelle vostre mani oggi, voi che vi vantate del vostro potere, dovrete essere migliori di chiunque altro per essere in grado di osservare la legge da parte di tutti. Voi dichiarate ogni giorno di volere ripristinare l'autorità dello Stato e la legge. Fatelo, se sei ancora in tempo; altrimenti, voi sì, rovinerete davvero ciò che è l'intima essenza, la ragione morale della nazione”.

Parole vibranti di una grande forza morale, incapace però di contrastare il clima violento con il quale il fascismo stroncava ogni forma di dissenso e opposizione all'instaurando regime. Bastano pochi tratti per dare spessore alla figura di Matteotti. Si guadagnò il soprannome di “Tempesta” per il suo carattere intransigente e battagliero contro ogni forma di ingiustizia e oppressione.

Puntiglioso osservatore dei fenomeni economici giuridici e tributari che le leggi e le norme provocavano, diventò un acuto e scomodo contraddittore dei governi successivi alla Grande Guerra che osteggiò con tutte le sue forze da posizioni più intransigenti anche di Turati e Treves, temendo sia gli effetti negativi che questa avrebbe (poi) avuto sull'Italia da poco nazione e sul movimento socialista. Denunciò con forza i brogli nelle elezioni del '21 e l'azione violenta delle squadre d'azione sostenute dagli agrari per reprimere le rivolte del “biennio rosso” e che poi si trasformarono nella milizia fascista.

Appartenente alla corrente riformista assieme a Filippo Turati venne espulso nel 1922 dal PSI in cui prevaleva la corrente massimalista e fondò assieme ai fuoriusciti il PSU di cui divenne segretario.

Giacomo Matteotti era ormai tra i pochi parlamentari, se non il solo, che denunciava con ostinata perversità le violenze e i soprusi che lo squadristico fascista compiva nei confronti delle opposizioni. Tentò con tutte le sue forze di coagulare una netta opposizione al regime che, grazie alla legge Acerbo ma anche a violenze ed intimidazioni, aveva ottenuto la maggioranza in Parlamento nelle elezioni dell'aprile del '24. Ma la sinistra era divisa e non pochi, anche non solo tra i liberali, si illudevano nella speranza che l'esperienza di governo, la tutela di forze più moderate e ragionevoli, le costrizioni istituzionali, le necessità

della Realpolitik internazionale avrebbero addolcito, addomesticato il Mussolini, capo del fascismo violento.

Era il 30 maggio 1924 quando Giacomo Matteotti pronunciò quelle parole alla Camera e nel sedersi si rivolse, dicendo con fare profetico al suo vicino di scranno “Io, il mio discorso l'ho fatto. Ora voi preparate il discorso funebre per me”; il 10 giugno fu rapito e ucciso. Per protesta le opposizioni al fascismo si ritirarono sull'Aventino, ma il gesto fu un fallimento tattico tant'è vero che Mussolini nel gennaio successivo, in un suo celebre discorso alla Camera, si addossò “la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto” segnando l'inizio del famigerato ventennio. Il fascismo allora tacitava a suon di manganellate (e non solo) ogni opposizione, cosa al momento non replicabile, ma oggi sono troppi i segnali e le similitudini che non vanno sottovalutate.

Dai liceali che vengono presi a manganellate perché vogliono manifestare il loro dissenso alle azioni degli israeliani contro i palestinesi, alla sovraesposizione delle “gesta governative”, dalle distratte informazioni sulle “manchevolezze” o gaffes di questo o quel ministro o sottosegretario. Gli anni venti del secolo scorso, in cui attecchì e si affermò il fascismo, furono anni difficili in cui l'inflazione galoppava, la disoccupazione dilagava e la guerra appena finita non era stata in grado di alleviare i disagi sociali degli italiani. In questo contesto l'allora dirigenza politica abdicò ai compiti della direzione e della mediazione dei contrasti, lasciando libero corso, in economia, alla autoregolamentazione dei mercati, e nel sociale, all'urto materiale delle forze produttive e alle lotte di classe.

I risultati furono devastanti. Gli scioperi del '19 e '20 avevano visto contadini e operai convergere contro un sistema che li impoveriva sempre di più, mentre la classe media e quella capitalista si erano compattati costituendo un fronte che reclama ordine a difesa dei propri privilegi.

Il fascismo si nutrì di queste tensioni e con una buona dose di populismo e nazionalismo impose ad una corona codarda ed interessata la propria volontà di guidare il Paese.

Fortunatamente non abbiamo più i Savoia a cui storicamente dobbiamo molte delle nostre passate disgrazie, ma il disegno

di riforma costituzionale che vorrebbe sottrarre al Presidente della Repubblica e al Parlamento la designazione del Presidente del Consiglio, dipingendola come un allargamento della partecipazione democratica capace di disinnescare “i compromessi di palazzo”, è una versione più sofisticata ma analoga nella concezione, della marcia su Roma con la quale si impose un governo che non era espressione di una volontà politica.

Purtroppo l'attuale clima sociale non ci rassicura, si parla di livelli occupazionali mai raggiunti ma non si parla degli occupati che non arrivano a fine mese, si parla di un raffreddamento dell'inflazione ma i prezzi salgono, la sanità è in enorme difficoltà e il sistema fiscale vacilla.

Si spera che le teorie complottistiche di questa destra infarcite del peggior populismo e del più sordido nazionalismo che questo Paese abbia mai conosciuto dai tempi del fascismo, non abbiano il sopravvento sulla Ragione e impediscano alla Storia di ripetersi. Chi ebbe la ventura di fidarsi di Mussolini e dei suoi accoliti, non ebbe modo di ricredersi dell'errore se non dopo due decenni, una guerra, e una lacerante guerra civile che si concluse il 25 Aprile del 1945.

Tra poco tempo voteremo per il Parlamento Europeo elezioni importanti non solo per il nostro Continente, ma anche per i riflessi che gli esiti avranno sulla nostra politica interna, in quel momento ricordiamoci di Matteotti e la sua lotta contro quel fascismo che leggiamo sui libri di storia, e scongiuriamo l'affermarsi dei nuovi fascismi che si delineano all'orizzonte.



RICCARDO NENCINI
MUIO PER TE

la Coop.A. Costa ha aderito al patto per la lettura del Comune di Imola

Mercoledì 05 Giugno 2024 alle ore 18.00
presso la Piazzetta Medaglie d'oro antistante sede di Viale Paolo
Galati 6, ad Imola

la Cooperativa Andrea Costa
invita la S.V. all'incontro con
l'on. Riccardo Nencini per la presentazione del suo libro

Muio per te
Non ti è più concessa nessuna villa, dovessi costarti la vita (Veia
Matteotti)

Edizioni Mondadori libri

Presenteranno:
Gianluca Sacchi - Coop. Andrea Costa
Gennaro Mancino - Segretario Federazione PSI Imola

Modera l'incontro:
Roberto Turchi - Direttore responsabile de "La Lotta"

A seguire: due chiacchiere con l'autore
"dall'antifascismo di Matteotti a quello odierno"

IL NUOVO PARLAMENTO EUROPEO ESITI PIÙ O MENO ANNUNCIATI DELLE ELEZIONI EUROPEE

Non ci sono alternative sulla posta in gioco nelle elezioni europee dell'8 e 9 giugno p.v. Le raccomandazioni di Mario Draghi, ex presidente del consiglio ed ex governatore della Bce e quelle del rapporto di Enrico Letta, ex Presidente del Consiglio ed ex segretario nazionale del PD dimissionario dopo l'esito infausto per il Centro-Sinistra nel settembre del 2022, hanno il merito di drammatizzare le scelte che il metodo intergovernativo tradizionale in vigore finora nella Unione Europea non riesce ad innovare almeno fino ad ora.

È chiaro che il nuovo equilibrio bipolare mondiale che si va costruendo polarizza tra Usa e Cina la sfida globale lasciando la Unione Europea con una memoria di grande potenza economica, (che va ridimensionandosi velocemente) e una realtà politica di media potenza (mai interamente sviluppata).

Da molti anni, partendo dall'adesione antica alle battaglie del Federalismo Europeo, siamo persuasi che senza un bilancio comune, una nuova unione bancaria, un nucleo operativo di difesa comune, la compiutezza della costruzione dei partiti europei (di cui quelli nazionali sono le sezioni territoriali) non

riusciremo a reggere le sfide in essere.

Ne discenderà lo sfaldamento della attuale Unione e al massimo la conferma di una sorta di Mercato comune europeo lacerato dalle politiche espansive delle grandi nazioni super potenze. È inutile continuare a nascondere la realtà affermando di fatto che la responsabilità di questi ritardi è di tutta la classe politica. La verità, è che il sovranismo nazionale combatte la legittima crescita di un sovranismo europeo capace di competere su scala globale. Nazionalisti, Euroscettici, Ultra-identitari e Conservatori non credono alla progressiva unità economica e politica dell'Europa. Non vanno quindi votati, ma quelli che si dichiarano europeisti vanno posti in punto di reputazione: se eletti nel Parlamento a Strasburgo devono fare tutti i passi necessari per edificare una vera Unione Europea Federale. Non c'è più tempo per procrastinare questo obiettivo.

Pietro Caruso

Direttore della rivista Il Pensiero Mazziniano
Componente Comitato Federale MFE



Dal 1946, tutte le nostre energie al tuo servizio

Viale G. Marconi, 89
40026 Imola (BO)
TEL. 0542.22589
FAX 0542.29872

Riceviamo dal segretario del Psi di Imola e volentieri pubblichiamo

Ricordo di un Socialista

Il 12 febbraio ci ha lasciato UGO INTINI, giornalista e per lungo tempo Direttore dell'Avanti e del Lavoro di Genova, ma soprattutto uomo di partito e di governo.

Socialista convinto, riformista, autonomista e baluardo del nostro partito. Giovanissimo è entrato a far parte della redazione dell'Avanti a Milano e i suoi maestri politici sono stati Pietro Nenni e Sandro Pertini.

Per tanti anni è stato il responsabile della comunicazione e della stampa del partito e punto di riferimento per tanti compagni a cui non lesinava mai sia un consiglio che la sua presenza, nonostante il suo carattere schivo e timido, sempre disponibile ad andare ovunque fosse invitato per incontri o per presentare i suoi numerosi scritti.

Ugo Intini è rimasto socialista con i Socialisti anche nei momenti più bui e, quando non veniva capito non si è mai arreso, continuando fortunatamente a proporre le proprie idee forte della sua convinzione che la pretesa di essere socialista in casa d'altri è una colossale ipocrisia, buona solo a nascondere interessi e ambizioni personali.

In virtù della mia lunga militanza nel PSI ho avuto la fortuna di conoscere Ugo Intini da tantissimi anni. Ho sempre ascoltato i suoi interventi con molta attenzione e quello che mi ha sempre colpito era il modo pacato di esporre le sue idee, anche nelle discussioni più accese, poiché per lui era un dovere rispettare le idee altrui. Si potevano mettere in discussione ma argomentando le proprie ragioni senza alzare il tono della voce. A Imola è venuto più volte: nel 1994 per un incontro politico poi altre tre volte per presentare i suoi scritti. L'ultima è stato il 6 dicembre 2022 con il suo ultimo libro “Testimoni di un secolo”.

Per lui la passione politica era sopra ad ogni cosa e ne aveva fatto la sua ragione di vita e per questo era rispettato da tutti: compagni, amici ed avversari politici.

Voglio ricordare Ugo con la frase che scrisse autografandomi il suo libro: “A Gennaro socialista per sempre.”

Gennaro Mancino

LE NOSTRE INIZIATIVE

GRUPPO DI LETTURA

Per dare attuazione al Patto per la lettura sottoscritto con il Comune di Imola, riconoscendo il valore della lettura come crescita sociale, è nato il Gruppo di Lettura promosso dalla nostra Cooperativa, registrato anche sulla piattaforma della Rete dei gruppi di lettura italiani. La formula è quella classica: un gruppo di persone che leggono in privato e che si ritrovano una volta al mese, per condividere e approfondire le tematiche incontrate nell'affrontare la lettura assegnata. Si chiama lettura condivisa per distinguerla dalla lettura di gruppo, ed è estremamente efficace per dare l'opportunità di discutere insieme su tematiche, personaggi, stili, generi, trame; modalità che porta ad un approfondimento e stimolo del pensiero critico. Il primo ciclo di letture proposto sta sotto il titolo "I TOTALITARISMI NELLA LETTERATURA DEL NOVECENTO – ovvero come la letteratura del Novecento ha trattato la democrazia negata". L'incontro introduttivo di avvio del ciclo - tenutosi il 6 marzo – ha previsto di avvicinarci al tema della rassegna in maniera

forte e decisa attraverso la figura di Hanna Arendt (filosofa del Novecento) e del suo testo **La banalità del male**, un saggio che ha segnato un'epoca e che ha portato attraverso le cronache del processo al criminale nazista Eichmann nel 1963 a Gerusalemme, a sviscerare problemi morali, politici e giuridici.

Lo sviluppo seguente del ciclo di incon-

tri prevede invece un approccio al tema attraverso i romanzi. Nel programma sono state inserite le seguenti letture: **1984** di George Orwell (incontro del 10 aprile)- romanzo distopico/geopolitico in cui emerge il controllo del pensiero e delle azioni dei popoli

Leggere Lolita a Teheran di Azar Nafisi (incontro dell'8 maggio) romanzo biografico sulla esperienza di affrontare la catechesi islamica attraverso la letteratura dell'Occidente mediante la creazione di un seminario segreto riservato a un gruppo di studentesse di letteratura inglese.

Sostiene Pereira di Antonio Tabucchi (per l'incontro del 13 giugno) – ambientato nel 1938 a Lisbona, è la storia di un giornalista e della sua presa di posizione contro la dittatura salazarista.

Considerato l'interesse che l'iniziativa ha raccolto, è in elaborazione un programma per il gruppo di Lettura post estate.

CONFERENZE

Nell'ambito delle attività culturali della cooperativa è stato promosso un ciclo di tre incontri sul Risorgimento che hanno ottenuto una interessata e vasta partecipazione.

Il primo incontro svoltosi il 21 febbraio ha visto Luigi Tozzoli presentare un'articolata ricostruzione storica delle attività della cosiddetta " Squadrazza ", una setta politica formata da poco più di quindici aderenti che hanno compiuto, nella nostra zona, una serie di delitti in nome della Repubblica romana del 1848. La ricerca presentata ha cercato di rispondere all' interrogativo, se queste violenze fossero state azioni di patriottismo o piuttosto fenomeni di criminalità.

Il 7 marzo, si è svolto il secondo incontro sul tema "Mazzini: pensiero e azione, il contributo degli Imolesi alle vicende Mazziniane" dove Sauro Mattarelli ha esposto in maniera puntuale ed esaustiva i cardini del pensiero mazziniano nonché la modernità della Costituzione della Repubblica romana del 1848, mentre Federico Fiumi ha parlato delle figure imolesi risorgimentali ispiratesi a Giuseppe Mazzini.

Il ciclo si è concluso il 29 con il tema **Il risorgimento in Italia ed a Imola** dove Gianluca Sacchi ha rappresentato l'ultimo pe-

riodo delle guerre di indipendenza e l'avvento dell'unità d'Italia mentre Marco Pelliconi ha ricordato donne e uomini imolesi che hanno avuto particolare importanza nel corso dell' intero periodo risorgimentale italiano.

Tutti gli incontri hanno visto una interessata e nutrita partecipazione che ha dato un positivo riscontro all'iniziativa e stimolo per proporre altre.

LIBRI

La Cooperativa ha dato alle stampe il libro " L' arte nascosta" di Enzo Della Volpe, una ricerca sullo sforzo compiuto nel corso della seconda guerra mondiale per proteggere dai danni della guerra e soprattutto dai trafugamenti le opere d' arte presenti nei musei imolesi e dintorni.

Il 13 aprile, presso i locali della Biblioteca Comunale di Imola il libro è stato presentato dando vita ad una interessante conferenza a cui hanno partecipato, oltre che l'autore, Giacomo Gambi, assessore alla cultura del Comune di Imola patrocinatore dell' iniziativa; Rodolfo Ortolani, presidente della Fondazione Cassa di risparmio di Imola la quale ha sostenuto la pubblicazione dell' opera.

Particolarmente interessanti e puntuali sono stati gli interventi di Rinaldo Falcioni, docente presso l' Università Primo Levi di Bologna, e Diego Galizzi direttore dei musei di Imola.



IL DISPREZZO PER I POVERI
Due scritti sulle radici dell'avversione liberista per lo stato sociale
A cura di Raffaele Lungarella

LA LOTTA

Giovedì 30 maggio 2024 alle ore 18.00
presso Piazza Medaglie d'Oro ad Imola
(in caso di maltempo presso la sede di Viale Paolo Galeati 6)
la **Cooperativa Andrea Costa**
invita la S.V. all'incontro sul tema:

Povertà, Mercato, Stato sociale
ne parliamo con
Raffaele Lungarella
Curatore del libro: **Il disprezzo per i poveri**
Stefano Dalmonte, Banco Alimentare Emilia Romagna
Daniela Spadoni, Assessora alle Politiche Sociali
Alberto Forcielli, Economista e Imprenditore

Coordina l'incontro:
Pietro Caruso, giornalista

Imola, 15 Aprile 2024

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEI SOCI

I signori soci della COOP. ANDREA COSTA Soc. Coop.ar.l. sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 26 Aprile 2024 alle ore 07.00 presso la sede sociale in Imola Via P. Galeati, 6 in prima convocazione, ed il giorno 23 maggio 2024 alle ore 17.48 presso la sede sociale in Imola Via P. Galeati, 6 in seconda convocazione, con possibilità di partecipazione sia in presenza e sia tramite collegamento in videoconferenza (per la quale va richiesto il Link di collegamento) per discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Lettura del Bilancio consuntivo al 31/12/2023, della relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione, della relazione del Revisore Unico.
- 2) Approvazione del Bilancio consuntivo al 31/12/2023, della relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione e deliberazioni conseguenti.
- 3) Nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione per il triennio 2024-2026
- 4) Informazioni su andamento iniziative sociali
- 5) Varie ed eventuali.

p. il Consiglio di Amministrazione
Il Presidente:
MOROZZI MAURIZIO

P. S.: seguiti benedici

COOP. ANDREA COSTA Soc. Coop.ar.l.
Via P. Galeati, 6 - 40020 Imola (BO) - Tel. 0542 40420
Pia. 0803202020 - C.F. e Reg. Imp. di Bologna 0187280120 - REA 46081
www.coopandrea.com - info@coopandrea.com

continua da pag. 1

Morti, droni, missili, popolazioni impaurite, affamate, pericolo di allargamento del conflitto, pericolo reale e potenziale, geopolitica, produzione di armi record in tutti i paesi e ancora morti : da due anni tutti i giorni e con una doppia velocità dal massacro del 7 ottobre l'informazione ci parla di questo. O meglio: la realtà ci urla di questo. E l'Europa ? C'è la Francia, la Germania e tutti gli altri compresa l'Italia naturalmente. Paesi che da soli contano poco. E poco è un giudizio molto generoso. Perché l'impressione, dicono i più importanti esperti di politica internazionale, è che conteranno ancora meno nel futuro. E l'Europa ? Potrebbe contare, come direbbero i bambini di Berlino e di Parigi e di tutti gli altri paesi del nostro continente, molto di più. Ma non si può fare forse perché sarebbe una scelta troppo intelligente da parte delle classi dirigenti adulte. Qualcuno dovrebbe sacrificare qualcosa. Meglio rimandare più avanti. E intanto si riempiono i cartelloni elettorali con le iper faccende dei leader perché queste elezioni sono un test importante per le tendenze del voto futuro nel singolo paese. Pazienza se le badanti ucraine ci chiedono di lavorare di più e di rinunciare ai loro riposi per avere più soldi da spedire alle loro famiglie che hanno finito le riserve. Perché la guerra voluta dal regime di Putin ha deciso di schiantare quel paese. E per questa strada presentare il suo biglietto da visita sulle sue intenzioni alle altre popolazioni dell'ex impero sovietico o che confinano con esso. E pazienza se ci troviamo di fronte a dei ragazzini di genitori arabi ma nati in Italia, ancora in attesa di diventarne cittadini, che aspettando e aspettando la benedetta nazionalità ritrovano una loro identità (falsa e strumentalizzata) spaccando un po' di arredo urbano e gridando Hamas senza sapere che cosa sia. E colpendo con le loro bandiere la testa ai poliziotti mentre parlano i sindacalisti. Che magari stanno facendo un comizio proprio a loro favore... E pazienza se si confonde l'antisemitismo, che va combattuto senza se e senza ma e sempre, con la ferma presa di distanza dal governo Netanyahu che non ha dato, usiamo un eufemismo, una grande prova di intelligenza né politica né militare di fronte non solo al mondo ma prima di tutto al popolo israeliano. Mentre scriviamo non sappiamo se si arriverà ad un accordo di pace. Ma non c'è dubbio che una operazione militare a Rafah non potrà che contribuire a invertire irreversibilmente un processo di simpatia e di solidarietà che Israele si era conquistata con Rabin. Rabin premio nobel per la pace mentre Netanyahu

rischia un mandato d'arresto da parte della corte internazionale di giustizia dell'Aia. Tutti questi "pazienza" però hanno un limite. L'impossibilità di orientare il nostro destino di europei oltre agli angusti confini attuali. Si può essere alleati silenti o si può essere alleati proattivi. Agli americani servirebbe un alleato proattivo. Non una " spalla " senza arte né parte. Nel passato alcuni leader europei c'erano riusciti e ancora non c'era la moneta unica. Ora che la moneta unica è irreversibile sembra quasi mancare una leadership ! La verità è che con l'esaurimento del ciclo politico della signora Merkel, intesa come fase di vita di un'intera classe dirigente, definirsi europeisti è ora molto più difficile. Eppure il **Next Generation Eu**, meraviglia dell'era pandemica, era riuscito a indebolire i fuochi dell'euroscetticismo. La guerra in Ucraina che continua e la crisi energetica rischiano invece di ridare fiato alla propaganda anti-Bruxelles. L'Unione europea non ha più un centro gravitazionale. Si afferma il principio del "si salvi chi può" tra gli Stati. **Chi non può si aggrappa a richieste di aiuto comunitario**, collezionando rifiuti, mentre l'euroscetticismo in aumento e il nazionalismo diventano facile bacino di voti che invoglia **nuove alleanze a destra**. Ecco perché non basta dire difendiamo l'Europa che c'è contro l'Europa sovranista. Ma è necessario offrire un progetto/proposta per una Europa forte, solidale, alleata con l'America ma capace di proprie iniziative di pace. Nell'era Sassoli si era avviato un processo di cordone antisovranista. Venne indicata Ursula von Der Leyen ma non ne era scontata la nomina. E soprattutto l'idea di eleggerla cercando voti a destra. Sassoli bloccò questa operazione e da qui nacque la maggioranza Ursula. Con Roberta Metsola questo progetto non è stato rafforzato. Ora si cerca di fare fuori i socialisti, frenare il green deal, tornare indietro. Questo vogliono le destre : perseguire un largo consenso per una scelta di ritorno alla "via nazionale all'Europa ". E' una risposta illusoria, i piccoli paesi europei che si presenteranno in ordine sparso non avranno prospettiva. E però è una proposta in campo e niente affatto battuta in partenza. Ci sono dei terreni su cui i paesi europei non possono più agire in modo diverso : difesa, energia, crescita. E ci sono temi ineludibili a cominciare dalla proposta di un debito comune europeo. Certo che c'è un rischio ma è uno strumento che può considerarsi una svolta. Ha un impatto sulla domanda, sulla crescita a lungo termine, sul funzionamento virtuoso dell'economia. L'unione europea sta

entrando nel quinquennio più difficile della sua storia, perché c'è una guerra alle porte, perché i suoi meccanismi di funzionamento sono inadatti, insufficienti a gestire la nuova fase a 27 o più, siamo un continente vecchio e c'è più che una probabilità che a novembre venga eletto il presidente della Casa bianca più antieuropeo della storia americana. Nelle conclusioni del libro di Andrea Graziosi " Occidenti e modernità" viene riportata una frase poi diventata famosa della rivista Economist. La riportiamo integralmente perché ne vale la pena. " L'errata invasione dell'Iraq ... e gli altri interventi falliti nel Medio Oriente hanno messo in luce l'hybris e la difficoltà dell'azione militare tesa a promuovere valori universali. La crisi finanziaria globale ha dimostrato i pericoli di una finanza poco regolata. Gli economisti liberali hanno prestato poca attenzione alla gente e ai luoghi colpiti dal commercio e dall'automazione. L'ordine mondiale liberale non è riuscito ad adattare le sue istituzioni alla crescente importanza delle economie emergenti. I pensatori liberali non si sono curati abbastanza delle cose alle quali la gente dà valore, al di là dell'indipendenza personale e del miglioramento economico, come le loro identità religiose ed etniche". Difficile trovare una sintesi più efficace di come è rotolato il mondo in questi anni dopo le illusioni che avevano attraversato il mondo occidentale con la fine del muro di Berlino. Scrive ancora Andrea Graziosi " il mondo è percorso da tendenze ostili a quel complesso di valori e convincimenti affermatosi lentamente in Occidente nel corso del XX secolo e che si potrebbe definire progressismo (o umanesimo) liberale" Del resto i trent'anni gloriosi che anno fatto la fortuna di due generazioni, quella uscita dalla guerra e i loro figli, non è più ripetibile. Per riguadagnare una prospettiva di cambiamento democratico occorre seguire la ragione. E superare un certo "buonismo" progressista che pare avere preso il posto dell'ideologia marxista non più servibile. Usare la ragione significa trattare i cittadini / elettori come persone adulte e non come bambini, chiamarli ad una solidale responsabilità e non illuderli che il sovranismo fai da te gli risolve i problemi, dare un'idea dell'importanza e della gravità delle scelte da fare oggi, dei diritti e dei doveri che tutti noi dobbiamo rispettare e fare rispettare. Non è retorica sottolineare l'importanza cruciale di questo voto. Non usare la ragione sappiamo già dove ci porterebbe.

Gianfranco Parenti

FIGURE DI SOCIALISTI IMOLESI

GIUSEPPINA CATTANI

UNA GRANDE DONNA, UNA GRANDE SOCIALISTA



Ricordiamo questa importante figura femminile della nostra città.

I suoi resti riposavano nel cimitero di famiglia a Bagnara, poiché la sorella Augusta aveva sposato il dott. Andalò di quel paese, ma ora una lapide dettata da Giambattista Lolli la ricorda in quello di Imola:

“Persona! Chiunque tu sia, se passerai da Imola, ricorda che nel cimitero del Piratello, accanto all’urna di Andrea Costa fu sepolta una modesta, ma grande figura di donna. Se non hai teo garofani rossi, raccogli un fiore di campo e portalo ad entrambi.”

Partita dall’iniziativa di Cecchino Bacchilega, socialista e veterinario imolese, per dare il giusto riconoscimento a questa scienziate, su richiesta della socialista Fabrizia Fiumi (che fece un’apposita interpellanza in consiglio comunale) e su interessamento di Nazario Galassi la questione dei resti alcuni anni fa trovò positiva risoluzione nel Famedio del cimitero del Piratello, inoltre, su iniziativa del Galassi le è stato intitolato il parcheggio del Nuovo Ospedale.

Una intelligenza precoce

“6 Agosto 1875. Licenza Ginnasiale ottenuta da Cattani Giuseppina e Giulietta Cavallari di Imola. Queste due giovinette dopo aver atteso privatamente agli studi ginnasiali sotto l’insegnamento del professor Crosara si sono or ora presentate a Bologna agli esami di licenza ginnasiale per potere a questo si dice un di conseguire all’Università la Laurea in medicina. Il loro esame è stato brillantissimo, li echi ridonda a loro onore, e meritano maggiori encomi, atteso il sesso a cui appartengono.”

Così attesta la *“Cronaca Cerchiar”*, un diario quotidiano delle vicende della città di Imola, redatto da membri della nobile famiglia Cerchiar a fine ‘800. L’evento era *“eccezionale”*, le due imolesi furono le prime donne ad accedere al Liceo Galvani di Bologna.

Giuseppina, lo studio, la militanza socialista

Non vi sono missive di Giuseppina Cattani nel Fondo Andrea Costa nella biblioteca di Imola; tuttavia, ella fu importante figura di donna socialista imolese, di lui discepola ed amica intima, ricordata in parecchie altre missive, specie da Anna Kuliscioff.

Nota e stimata per la dolcezza dei lineamenti e dei modi, era nata a Imola il 26 maggio 1859 da una famiglia di disagiate condizioni economiche; la famiglia Cattani intratteneva stretti rapporti con esponenti socialisti, come Andrea Costa, Anna Kuliscioff e il poeta Giovanni Pascoli. Da sue memorie si evince che fu sostenuta nella scelta di frequentare il Liceo Galvani a Bologna da Epaminonda Farini, garibaldino amico di Andrea Costa, e da Tullo Fornioni, pure lui amico e sodale di Costa e dirigente della Società Operaia imolese.

Dunque, Giuseppina visse l’infanzia e l’adolescenza in un ambiente socialista e progressista.

Dopo il liceo, nel 1878 decise di iscriversi alla facoltà di Medicina dell’ateneo, presso la quale nessuna donna prima di lei aveva conseguito la laurea.

Ma, oltre allo studio, c’era la passione politica.

La Cattani aveva un carattere forte ed indipendente: entrò appena diciassettenne nelle file degli internazionalisti seguendo Andrea Costa, fece parte di un gruppo di donne rivoluzionarie, a metà degli anni Settanta dell’Ottocento, che comprendeva Violetta dall’Alpi, Serafina Torchi Casalini, Lucia Galli, Anna Cavadagni, Luigia Buggini-Verrucchi, altre ancora.

Nel 1877 aveva collaborato, con il gruppo femminile, all’espatrio di Andrea Costa dopo il fallito *“Moto del Matese”*. Aveva partecipato a comizi e scioperi e scritto su giornali anarchici e socialisti fin da giovanissima, come *“Il Martello”* e soprattutto *“La Lotta”*, che oggi giustamente la ricorda. A Bologna essendo schedata fu seguita e controllata dai poliziotti. Nel 1878, quando Giovanni Pascoli non poté presenziare ad un incontro alla locanda del Chiù, fuori porta San Felice, si pensò a lei, la *“Peppina”*, come era chiamata: insieme alla sorella Augusta, secondo un articolo de *“La Lotta”*, parlò a 300 operai affamati e malvestiti, con successo. Il Questore così si esprese: *“Trattasi di studentessa liceale di anni 18 che percorre con successo la carriera degli studi e conta nel venturo anno di iscriversi alla facoltà di medicina. Dell’ingegno svegliato di costei parlano i periodici bolognesi tessendone l’elogio per la squisitezza dei modi e per la specchiata condotta sua.”* La nota prosegue aggiungendo che: *“...trovasi in rapporti col socialista Pascoli Giovanni”*.

In seguito, si diede da fare a sostegno dei compagni carcerati ai quali forniva indumenti, ma anche libri da leggere e nel 1879 fu arrestata per la distribuzione di volantini internazionalisti.

I rapporti con Andrea Costa ed Anna Kuliscioff

Forse per Costa fu qualcosa più di un’amica, da quanto si percepisce dal carteggio tra questi e la Kuliscioff, che soffrì per una (supposta?) intimità tra la Peppina ed Andrea: fu solo un rapporto di stretta amicizia e solidarietà tra compagni, o forse qualche cosa di più? Non ci è dato saperlo. Sta di fatto che, secondo le note della questura, nel 1880 era tra i pochi fidati ad accogliere un Costa sotto stretta sorveglianza da parte della polizia al suo arrivo ad Imola: *“...ben l’attendevano gli amici suoi, Baldi, Negri, Borghesi, la signora Cattani e sua figlia studentessa, assieme ai repubblicani Sassi e Xella nella bottega di certo Sabbioni situata fuori Porta Appia...”* Un legame stretto, dunque, di amicizia e di rispetto, con il grande imolese.

Anna Kuliscioff chiedeva ad Andrea Costa: *“Vedi tu la Peppina ed in che relazioni siete adesso, cioè più amici che prima o sempre lo stesso?”*; *“Insomma, non invidio alla Peppina, colla tua benevolenza non avrà troppo caldo, ma l’auguro di cuore di non provare il gelo che sento io.”* (Carte Costa n. 211, Meina, 16-10-1882).

Traspare una certa qual gelosia, ma Anna accenna anche a rapporti da buone amiche, del resto la Kuliscioff ad Imola fu ospite proprio in casa Cattani ove partorì la figlia avuta da Costa, aiutata e assistita da Teresa Baratta, levatrice, madre di Giuseppina.

In seguito, di fronte alle difficoltà che ebbe nel 1884, la Kuliscioff pensò di andare a convivere con la Peppina, come affettuosamente la chiamava: le accomunava la militanza socialista e rivoluzionaria, il notevole livello culturale e la medesima passione per lo studio della medicina, la sensibilità non comune e la profondità dei sentimenti e delle passioni e, forse non ultimo, il rapporto di amicizia e di intimità con Andrea Costa.

Gli studi e la carriera in Italia ed in Europa

La Cattani coraggiosamente si dedicò alla ricerca scientifica, in una epoca in cui era *“strano”* che una donna frequentasse facoltà scientifiche o di medicina, in tal caso avrebbe dovuto occuparsi di donne ed infanzia, oppure caritatevolmente dei poveri: ma lei scelse una strada differente, poiché aveva una più forte fibra e diede un contributo importante a tale processo di crescita e di emancipazione femminile nel settore lavorativo.

A Bologna compì gli studi in medicina e curò gratuitamente i compagni ed i poveri bisognosi.

Nello studio chiese il massimo a sé stessa, ricercava l’eccellenza: ripeté l’esame di anatomia, pur avendo conseguito il massimo dei voti, per vedervi aggiunta la lode, inoltre, volle dare un esame di letteratura con Carducci, sebbene fuori dal suo corso di studi, superato brillantemente.

Nel 1884 venne nominata assistente del laboratorio di patologia generale dell’Università, diretto dal professor Guido Tizzoni, qui svolse le sue prime indagini isto-fisiologiche, i cui esiti furono presentati nello stesso anno presso l’Accademia dei Lincei.

Per un po’ continuò a fare politica, poi fu presa dal lavoro, incontrando ovvie difficoltà in un settore governato da maschi e si dedicò quasi esclusivamente ad attività di laboratorio. Dopo aver svolto alcune ricerche istologiche sul sistema nervoso, compì numerosi studi batteriologici e nel 1889, in collaborazione con Tizzoni, riuscì ad isolare una coltura pura del bacillo del tetano, cui seguì la messa a punto di un siero antitetanico in seguito largamente impiegato in Italia, specie durante la Prima Guerra Mondiale. Sempre nel 1889 tenne un corso di batteriologia. Fu socia della Società medico-chirurgica di Bologna, prima donna, poi conseguì l’abilitazione per la libera docenza in Patologia generale. Vinse una borsa di studio per Zurigo, poi ottenne infine la docenza di Patologia generale all’Università di Torino: nel 1902 solo 9 donne erano docenti presso qualche università.

Giuseppina lasciò almeno 54 studi, in particolare sul tetano, ed ha legato il suo nome proprio allo studio del vaccino contro tale morbo; si occupò anche di istologia, di colera, del sistema nervoso, divenendo famosa a livello nazionale ed oltre.

Il ritorno ad Imola e la fine

Uno dei settori dove il movimento socialista e democratico imolese maggiormente si impegnò allorché ottenne il controllo delle leve del potere locale, fu quello sociosanitario.

Luigi Sassi si prodigò in una azione di rinnovamento delle strutture, e la Cattani nel 1897 tornò ad Imola, su sollecitazione di Andrea Costa, per divenire anatomopatologa e dirigente del laboratorio di analisi e radiologia, fu il primo medico radiologo di Imola e tra i primi in Italia.

Era già colpita da un grave male, tumore da radiazioni, lo stesso della più celebre Marie Curie, in conseguenza del maneggio non schermato di materiale radioattivo: si spense il 9 dicembre 1914 proprio per tali tumori, ad Imola nella sua casa.

Al funerale parteciparono illustri personaggi della medicina dell’epoca, anche dall’estero.

Qui ci interessa come esempio di *“grande donna”* di fede ed osservanza socialista, seguace di Andrea Costa e capace di affermarsi non solo nella politica, ma anche nella vita professionale in un campo nuovo e difficile per le donne.

Una grande donna, una grande socialista, appunto.

Marco Pelliconi

